

# La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

**“Un Germoglio spunterà dal tronco di Jesse  
un Virgulto germoglierà dalle sue radici.”**

(Is. 11,1)

E' con queste parole che il profeta Isaia ci presenta la figura del Messia che spunterà dal tronco ormai inaridito del casato di Davide.

Oggi, forse, anche la Chiesa ci appare così, inaridita, torturata dal di dentro più che da nemici esterni.

Il Foscolo nel carne " Dei Sepolcri" così si esprime: "Dal dì che nozze, e tribunali ed are / dier all'umane belve esser pietose"; un'umanità che con fatica aveva riconosciuto i valori fondamentali della vita:

-il valore della famiglia

-il valore di leggi per una convivenza pacifica

-il valore del rapporto con la divinità

il tutto su un piano prettamente umano.

Ma per noi, i Cristiani, quale significato più grande devono avere questi valori?

Abbiamo forse fatto di un segno **-la Chiesa-** un carrozzone che non serve a niente?

Di una **“perla preziosa”** una bancarella di vetri luccicanti?

Al posto di un **“seme”** abbiamo voluto piantare grandi alberi senza radici?

Abbiamo innalzato la **casa senza fondamenta?...Luce? Sale? Lievito?**

Nella persona di papà Francesco mi sembra che tu, Signore, sia venuto a visitarci, a ridirci di te,.....

Un terremoto!

In quell'uomo sembri ancora quel Gesù nella prigione di Siviglia davanti al Grande Vecchio Inquisitore di Dostoevskij che ne "I fratelli Karamazov" grida rabbioso: **“Perché sei venuto a disturbarci? Io non so chi tu sia, e non lo voglio sapere... Domani stesso ti condannerò...”** Ma al bacio datogli da Gesù che **“gli arde nel cuore”** il vecchio grida ancora: **“Vattene e non venire più... Non venire mai più... Mai più”**.

Si è ripetuto ancora l'infame giudizio.

Ma nonostante la contraddizione **“l'anima mia ha sete del Dio vivente”** e nell'attesa dell'Avvento la Chiesa ancora invoca e canta **Maranatha** (vieni Signore).

Si, vieni Signore, altrimenti saremmo sbandati, **“pecore senza pastore”**, cammineremo nelle tenebre, continueremo a domandarci **“cos'è la verità”**, non terremo conto del dono della vita.

Quante uccisioni in questo tempo, fino allo sterminio degli affetti più cari da parte di papà, mariti che piombano nella disperazione.

Eppure è da questo tronco rinsecchito che farai sbocciare la gemma nuova come nel diluvio universale, come in Egitto, a Babilonia, come in ogni momento che sembra segnare la fine.

Si, **Maranatha**, vieni, manda il tuo Spirito, rinnova l'universo, rendilo ancora bello... Lo abbiamo sporcato!

Dacci la forza di venire da te, ma non a Betlemme come i pastori e i Magi per riconoscerti Dio nella debolezza umana, ma venire da te invitati alla tua mensa per riconoscerti con fede presente in un pezzetto di pane e in un po' di vino. Ci assicurasti che così saresti rimasto con noi fino alla fine del mondo e noi vogliamo crederlo. Rinasci, Gesù, dentro ognuno di noi e, tra le difficoltà che ci spingono a metterci contro di te addebitando tutto sul tuo conto, abbi ancora pazienza, mostrati misericordioso, manda ancora l'angelo e ci ripeta: **“Non temete: vi annuncio una grande gioia, oggi...è nato per voi di un Salvatore, che è Cristo Signore”**.

**Buon Natale**

**Don Luigi**

## Orario Liturgie Natalizie

**24 Dicembre**

ore 19,00 - S. Messa

**25 Dicembre**

ore 8,00 - 11,00 - 18,00  
SS. Messe

**26 Dicembre**

ore 18,00 - S. Messa

**27 Dicembre**

ore 11,00 - 18,00  
SS. Messe

**31 Dicembre**

ore 18,00 - S. Messa  
(Liturgia di ringraziamento)

**1 Gennaio**

ore 11,00 - S. Messa  
ore 18,00 - S. Messa  
a seguire  
Concerto di Capodanno

**6 Gennaio**

ore 08,00 - 11,00 - 18,00  
SS. Messe

## Orario Celebrazioni

**Giorni feriali**

ore 17,30

Recita S. Rosario

ore 18,00

S. Messa

**Giorni festivi**

ore 08,00 - 11,00

SS. Messe

ore 17,30 Recita S. Rosario

ore 18,00 S. Messa

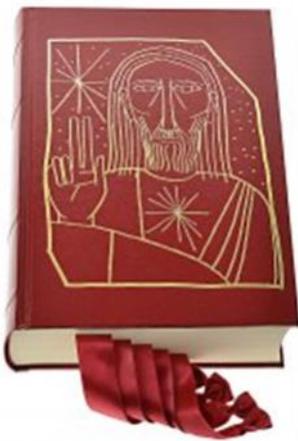


# Ravvivare la speranza

Che senso ha quest'anno "La Buona Parola"? E' l'interrogativo che a ragione un po' tutti si pongono. In effetti c'è ben poco da dire e scrivere su attività ed esperienze parrocchiali riguardanti l'anno che sta per concludersi così come è impossibile delineare in prospettiva progetti e appuntamenti di una qualche credibilità. Tutto "cancellato" a causa della pandemia di coronavirus che sembra non aver termine recando con sé un insieme di sofferenze e preoccupazioni, paure e incertezze. Eppure mai come in questi frangenti così angosciosi e inquietanti per tutti in cui è venuta meno la condizione del "ritrovarsi" e dello "stare insieme" si avverte la necessità di una "Parola" umile, solidale, incoraggiante. E sì perché in fondo in fondo la finalità principale di questi "fogli di carta" nella loro semplicità grafica è stata - tale rimane - quella di raggiungere tutti in modo discreto, consentendo di "riconoscersi" l'un l'altro per sentirsi - ancor più nei momenti che stiamo vivendo - più "famiglia", più "comunità". Termini fin troppo abusati, espropriati in nome di una falsa modernità culturale ampliata dalla angosciosa situazione odierna, del loro significato e valore ma ai quali invece va restituita l'autentica accezione. In una realtà ampiamente tecnologica, questo "bollettino" può sembrare perfino ridicolo e assurdo. Eppure è ancora su di esso, a volte svalutato e deriso, che si fa affidamento per raggiungere le famiglie comunicando quella che può essere considerata, perché no, la "voce" della Parrocchia. Una "voce" sommessa, non gridata, rispettosa delle opinioni di ognuno; una voce per certi aspetti necessaria, informativa dello stato (sociale e religioso) di vita comunitaria in un tempo in cui le "relazioni tra persone", ferite e trasformate, sono delegate alla strumentazione digitale, tanto utile nel disbrigo di servizi quanto purtroppo arida nella sua capacità di comunicare e mettere insieme affetti, sentimenti, sguardi, emozioni. Con il perdurare dell'epidemia, le dolorose statistiche quotidiane, il sovrapporsi di notizie tristi e sconcertanti, il clima di profondo disagio e smarrimento, le preoccupazioni per il futuro ... parlare di fiducia, ottimismo, speranza sembra davvero "roba da matti". Figurarsi poi pronunciare la parola "auguri"! E a buttar giù il morale non sono tanto i sacrifici, anche se stanno diventando sempre più gravosi, ma il dubbio che possano servire a qualcosa, a raddrizzare una situazione precaria. Eppure si può e si deve ora più che mai se si ha l'umiltà di riscoprire e vivere il Natale nella centralità del messaggio che è di fede, di speranza, di festa. "Si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi". Non siamo più soli, non saremo più soli: questa - oggi come ieri - la certezza del Natale. Quella Nascita suscita nuova speranza in ognuno di noi che, sfiduciati e smarriti nel buio impenetrabile di questo virus, attendiamo l'alba di un nuovo domani. Per questo non suoni assurdo l'augurio di Buone Feste.

## Notiziario

**Nuovo messale per la Messa** - Domenica 29 Novembre, prima Domenica di Avvento, ha "debuttato" il nuovo messale romano. Si tratta della terza edizione dalla pubblicazione del precedente di Papa Paolo VI (1963-1978), primo frutto - può ben dirsi - del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II. Questa terza edizione, rinnovata nella veste grafica e nelle illustrazioni, presenta delle variazioni relative a parti e formule riservate sia ai fedeli che al celebrante (Liturgia eucaristica in particolare). E' ovvio che occorrerà "farci l'orecchio" (come suol dirsi) in quanto queste modifiche, pur minime, per essere assimilate e attuate necessitano di tempo (il testo sarà



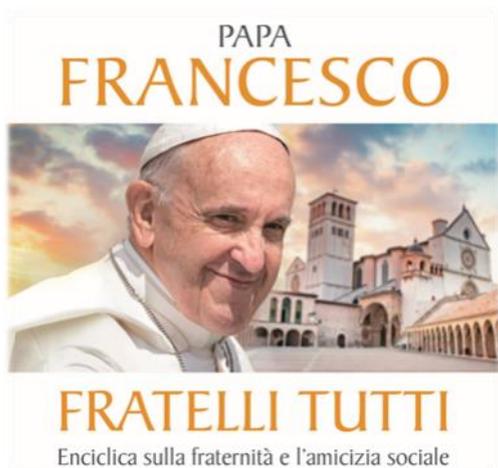
obbligatorio dal 4 Aprile 2021, giorno di Pasqua), attenzione partecipativa e diligente attuazione da parte, prima, del Celebrante, ma anche di tutti coloro che a vario titolo compartecipano alle liturgie (catechisti, Schola cantorum ...). Non avrebbe senso passare da un libro liturgico alla nuova edizione e forse - rischio sempre presente - abituarcisi, senza coglierne lo spirito e il valore che lo ha animato. Non casuale da parte della CEI, in fase di presentazione del messale, l'invito e la sollecitazione a riscoprire: «la bellezza e la forza del celebrare cristiano», a impararne "il linguaggio - gesti e parole - senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo" e a "lasciarsi plasmare dai gesti e dai "santi segni" della celebrazione" nutrendosi "con la lectio (=lettura) dei testi del Messale». Un percorso, perché no, da fare insieme come comunità. Di seguito alcune delle novità introdotte. **Nell'atto penitenziale** (così come in altre invocazioni del celebrante) accanto al vocabolo "fratelli" è unito quello di "sorelle" per cui non si dirà più solo "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli..." ma "...e a voi fratelli e sorelle...". La triplice invocazione: *Kýrie eléison, Christe eléison, Kýrie eléison* è preferita a quella conosciuta di «Signore pietà - Cristo pietà - Signore pietà». Anche nel "**Gloria a Dio**" è

presente una diversa formulazione con «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli "uomini di buona volontà". Due le modifiche nella preghiera del **Padre Nostro** con l'aggiunta "anche" nel «rimetti a noi i nostri debiti come 'anche' noi...» e il "non ci indurre in tentazione" sostituito con «non abbandonarci alla tentazione». Nel gesto della pace l'espressione "Scambiatevi il dono della pace" subentra a quella nota "Scambiatevi un segno di pace".

**IV Giornata mondiale dei poveri** - Si è celebrata domenica 15 novembre la “IV Giornata mondiale dei poveri” che Papa Francesco ha dedicato al tema “*Tendi la mano al povero*”, titolo del messaggio diffuso il 13 Giugno scorso. Tutti, più o meno consapevolmente, si avverte il bisogno di una mano tesa, segno di prossimità, solidarietà, amore, condivisione. Emblematico e non soltanto pubblicitario il logo della Giornata. Sempre l’incontro con una persona in condizione di povertà e di bisogno ci colpisce, ci provoca, ci interroga. Volgere lo sguardo a chi è in questo stato, interessandosene concretamente - “aprendo le mani senza chiedere nulla in cambio senza “se” e senza “forse” - è difficile ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnarsi concretamente, mossi da carità fraterna “Tendere la mano - scrive il Papa - fa scoprire prima di tutto a chi la fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita”. Questo periodo di sconforto e smarrimento che stiamo vivendo e che ha messo in crisi tante nostre certezze ha restituito ad ognuno, a chi più a chi meno, la capacità - dimenticata, assopita e a volte ignorata - di ritornare un po’ in noi stessi, di concentrare lo sguardo sull’essenziale, a superare le barriere dell’indifferenza, dell’egoismo e a non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.



**“Tessitori di fraternità”** - E’ il messaggio della 94<sup>a</sup> Giornata missionaria celebrata il 18 ottobre, mese tradizionalmente dedicato alle missioni dall’ormai lontano 1926. Un messaggio suggestivo introdotto dalla espressione “*Eccomi, manda me*” (Is.6,8) per ricordare che l’annuncio della buona novella è compito primario di ogni cristiano, non solo dei missionari; ognuno infatti - in forza del Battesimo - è chiamato ad annunciare il Vangelo di Cristo nel contesto di vita in cui ci si trova ad operare, unendo il proprio impegno (e il ricordo nella preghiera) al sacrificio di coloro che nelle varie parti del mondo donano generosamente la loro opera e la loro esistenza per questa priorità pastorale nella Chiesa. Non basta certo una giornata per ricordare il fondamentale compito che i missionari tra problemi d’ogni genere, accresciuti ancor più in questo periodo di pandemia, cercano di portare avanti in terre lontane. La loro azione, non limitata solo all’assistenza spirituale, va sostenuta con la preghiera e con il contributo economico per consentire di realizzare le iniziative assistenziali e caritatevoli necessarie a alleviare in qualche modo le difficoltà e le sofferenze delle popolazioni più bisognose. Anche quest’anno, in un momento di grandi preoccupazioni per tutti, non è venuta meno la generosità della popolazione: 1.000 Euro circa l’importo delle offerte pervenute. Un bel gesto di sensibilità e di cooperazione umanitaria.



**“Fratelli tutti”** - E’ il titolo della terza enciclica di Papa Francesco firmata il 3 ottobre ad Assisi sulla tomba di San Francesco e promulgata il giorno seguente. L’enciclica si compone di otto capitoli che affrontano e approfondiscono le problematiche connesse con la “fraternità” e “l’amicizia sociale”; in conclusione due preghiere: una al Creatore, l’altra “cristiana ecumenica”. E’ un documento di straordinaria importanza che ci invita a riconoscerci fratelli e a vivere da fratelli. Se non si vive da fratelli tutto rischia di essere distrutto: l’ambiente, le relazioni, la politica, l’economia con un prezzo altissimo soprattutto di emarginazione, di ingiustizia, di rifiuto. Il Papa si è ispirato a San Francesco ma anche ad altri “fratelli non cattolici” (Martin Luther King, Desmond Tutu, Gandhi e soprattutto al beato Charles de Foucauld). Il “disimpegno morale”, l’indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità, mali del nostro tempo, sono complici delle disuguaglianze e ingiustizie. Bisogna rispondere con un nuovo

senso di fratellanza, con il dialogo che unisce e valorizzi le singole culture, una economia più sostenibile e a misura d’uomo perché nessuno rimanga dietro e da solo. Fraternità e amicizia sociale, queste le vie indicate dal Pontefice per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico con l’impegno di tutti.

**“Giornata mondiale della pace”** - A partire dal 1968 - da quando Paolo VI la istituì - ogni anno il Papa per questo giorno invia un messaggio con cui invita a riflettere su un aspetto particolare della pace. “La cultura della cura come percorso di pace” questo il tema scelto da Papa Francesco per la prossima giornata del 1 Gennaio e reso noto il 17 c.m. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino da fare insieme cercando sempre il bene comune. Su questo termine quante parole vuote si sono ascoltate e si ascoltano. E’ con il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la corresponsabilità, la comprensione, la fiducia reciproca, il rispetto dell’ambiente, che si costruisce la pace. Da qui il bisogno di testimoni convinti a tutti i livelli (personale, istituzionale e politi-

ca) per non ripetere gli errori del passato e “debellare - scrive il Papa - la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”. Un bene di cui ognuno deve farsi carico, che va quotidianamente protetto nelle situazioni di vita di cui e in cui ognuno è protagonista. E così anche il rispettare le attuali norme anti Covid, di tutela della salute degli altri e nostra, può diventare un modo semplice di collaborare a questo fine.



**La “voce” dei piccoli missionari** - Torna come ogni anno proprio il 6 Gennaio la *Giornata missionaria dell’infanzia*. Per i più piccoli questa data resta legata all’arrivo della Befana. Quante leggende sono sorte attorno a questa “vecchietta” che, nonostante l’età avanzata e le angosce del momento, continua a visitare tutte le case ove c’è un bambino per regalargli la gioia di ricevere un dono. E il senso di questa giornata va proprio in questa direzione: scoprire la bellezza della condivisione vera per donare - con piccoli gesti, piccole rinunce (i vecchi “fioretti”!) - vicinanza solidale ai tanti coetanei privi non solo di una strenna ma il più della volte di un sorriso, di serenità, di amicizia, di affetto. Non è un caso che la “Giornata” sia coincidente con la festa dell’*Epifania* (= “manifestazione”) ovvero “*Manifestazione di Dio*” che si fa conoscere come un bambino umile e povero, per rivelarci che tutti, uomini e donne, anche i più umili e indifesi, sono figli suoi e nostri fratelli.

## Cronaca parrocchiale

*Come si è potuto notare, causa la pandemia di Coronavirus, in quest’anno non sono state celebrate le cerimonie, precedentemente decise, della “Prima comunione” (24 maggio) e della “Cresima” (23 maggio) rinviate a data da destinarsi nell’anno nuovo sperando sempre che le condizioni generali sanitarie lo consentano. Superfluo nello stato attuale delle cose fare previsioni od altro e quindi non si può fare altro che restare in attesa di qualcosa di ben più definitivo. Si darà comunque comunicazione di eventuali decisioni che verranno assunte al riguardo a livello diocesano. Per il motivo ricordato non sono stati realizzati gli annuali Festeggiamenti “in onore di Maria SS. delle Grotte” (in programma dal 10 maggio al 1 giugno) e “in onore di Sant’Anna” (dal 17 al 26 Luglio). Sospese anche altre attività (cammino di catechesi in primis) e iniziative (“Oratorio”, Rassegna corale ...).*



### Come ripartire?

La situazione descritta, del tutto inimmaginabile e inedita, al di là della tanta angoscia e senso di impotenza che provoca, offre però l’opportunità per una riflessione a livello individuale e comunitario sollecitando, perché no, a ripensare il modo di “concepire e vivere” la Parrocchia. A volte infatti si pensa - rischio ricorrente - che la “vita parrocchiale” sia tutta in questi momenti per così dire esteriori e più appariscenti e si finisce per dare ad essi un rilievo improprio. E ci si dimentica di altri avvenimenti meno vistosi, più intimi, quelli che giornalmente accadono nella vita delle persone, in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni e che riguardano tutti. La Parrocchia in quanto “comunità” - famiglia di più famiglie - è viva nella misura in cui riesce a farsi “comunione”. Il che equivale a dire: avere la capacità di andare incontro alle aspirazioni, alle difficoltà, ai bisogni più profondi delle persone, alla “non fede” di chi - forse ignorato - ci cammina accanto. Il contrario quindi di chiusura, indifferenza, disinteresse, individualismo, non accettazione “dell’altro”. Non è facile cambiare modi di pensare e di agire consolidati nel tempo ma, quantunque a piccoli passi, è un cammino che va fatto, interrogandosi sul “nuovo” che questa pandemia sta facendo emergere. C’è disponibilità a collaborare, a lavorare tutti per uno stesso obiettivo, ciascuno con un suo ruolo e dare concretezza al termine “parrocchia-comunità” in nome di quella appartenenza umana, morale e spirituale che unisce i membri? Impegno che richiede disponibilità, collaborazione, testimonianza, coerenza di comportamento. Solo in questo modo si acquista credibilità. La “buona volontà”, da sola, non basta. Impossibile sperare nel “cambiamento” auspicato senza un coinvolgimento responsabile di ciascuno. “Insieme” vale a dire “gli uni con gli altri, gli uni per gli altri”. Questa la premessa necessaria di un modo nuovo di essere Parrocchia e non disperdere tutta la ricchezza umana e spirituale che è stata tramandata.



## Non spezzare il legame

Dalla fine di maggio, prudentemente, seguendo rigorosamente tutte le indicazioni pervenute per la ripresa della vita liturgica, si è cercato di ritrovare una certa normalità con la celebrazione delle Messe “in presenza” sia alla Domenica che nei giorni feriali. Sebbene in un contesto del tutto inedito (mascherina, distanziamento, uso del liquido igienizzante) sono stati momenti emozionanti nell’insieme di sensazioni che ha finito per prendere un po’ tutti; la fine di un incubo. Così allora si pensava. Tangibile la soddisfazione di tornare nella Collegiata, la “casa comune”, di stare insieme riscoprendo la gioia di pregare, cantare, ringraziare il Signore. Anche in una condizione così inconsueta si è fatta gradualmente strada l’ipotesi di riuscire a “salvare” la festa della Madonna delle Grotte. Speranza e attesa deluse. La forza del Covid-19 ha infatti obbligato a rivedere scelte e a tralasciare programmi e iniziative tradizionali. Troppo grande il rischio di non poter garantire il rispetto delle norme anti contagio pur con tutte le accortezze escogitate al riguardo. Non è mancata però la presenza del Simulacro in paese (dal 24 maggio al 1 giugno) salvaguardata, per evitare disguidi e situazioni spiacevoli, con mezzi di trasporto alternativi (furgone e ape). Quella presenza “materna”, al di là della commozione che sempre suscita nei “suoi” figli, ha originato in tutti sentimenti profondi perché questa difficile contingenza non spenga la speranza e con la speranza la gioia di vivere e guardare con fiducia al futuro. Come sempre è accaduto. Nelle prove più dure, nei momenti più bui e tristi che in passato hanno segnato la vita del paese è a Lei che ci si è rivolti con umiltà e fede per trovare coraggio, conforto, sostegno. Quel filo devozionale, legame tenacissimo, che ha unito intere generazioni non va reciso. La tradizione con la bellezza dei suoi valori umani e spirituali non va tradita. Difficile però dimenticare il clima esteriore, strano, quasi irreale vissuto nelle giornate della permanenza in paese ben lontano da quello di festa, di serenità, di preghiera comunitaria serale degli altri anni. Rimarrà soprattutto nella memoria la vicenda del ritorno della Statua al Santuario; visibile negli sguardi di chi dalle finestre o lungo le strade desiderava rivolgere un saluto alla Madre Celeste un senso di curiosità e stupore, di smarrimento e tristezza, di commozione e impotenza insieme nel vederla transitare e allontanarsi così solitaria su quell’insolito mezzo di trasporto senza l’abituale sosta per renderLe l’omaggio dovuto. L’emergenza sanitaria del momento, strano che possa sembrare, ha toccato anche Lei. E così un frammento di storia è stato aggiunto alle vicende del paese.



*Parlando dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grotte non può mancare un pensiero riconoscente ad Alberto Cardellini che ci ha lasciato lo scorso 29 settembre. Disponibilità e dedizione, semplicità e giovialità, umiltà e generosità, coerenza e rispetto - sempre, comunque, dovunque - lo hanno reso “Amico” a tutti. Un grazie per quanto ha saputo donare alla Comunità, parrocchiale e civile.*



**“Ringraziare...si deve!”** - “Te Deum laudamus” la preghiera con cui ognuno esprime al Signore la riconoscenza per l’anno trascorso e invocare la sua protezione per quello nuovo. Esigenza fortemente avvertita fino a qualche anno fa da giovani e anziani che la sera del 31 Dicembre si ritrovavano in Chiesa per esprimere insieme quel “ringraziamento”. Oggi quella cerimonia sembra dimenticata, “fuori tempo e fuori moda”. “Ringraziare il Signore” non è dimenticare le difficoltà, le paure, le sofferenze, i mille problemi che ci tormentano pensando ai giorni passati e a quelli futuri. Te Deum” per dire semplicemente che siamo nella Sue mani, non certo le mani del “caso” ma mani di Padre, un Padre misericordioso e premuroso, non dimentico dei suoi figli che stanno conoscendo la dura prova della pandemia. Cerchiamo come “comunità” di rinvigorire questa “funzione di ringraziamento” senza lasciarsi vincere dall’indifferenza, dalla tentazione dell’ingratitudine e a volte dell’abbandono della fede.

**Valore di una promessa** - Martedì 8 Dicembre (*Festività dell'Immacolata*) non si sono potute ritrovare congiuntamente nella celebrazione eucaristica delle 11,00 per ribadire di nuovo il "sì" alla loro unione le coppie che nell'anno celebravano l'anniversario di matrimonio (25° - 50° - 60°). In assenza dell'ufficialità c'è stato chi non ha rinunciato all'appuntamento celebrandolo in privato e ringraziare il Signore per il percorso di vita matrimoniale. E' da dire che la comunità tutta annualmente - dagli inizi dell'iniziativa - si è sentita sempre vicina in amicizia e simpatia alle coppie che nel tempo, pur in presenza di difficoltà, incomprensioni, preoccupazioni, hanno saputo tener fede alle reciproche promesse iniziali. Giunti a questa fase del cammino "insieme", tutto può sembrare semplice, scontato e persino banale; di certo non è e non è stato così in quanto la promessa di "restare fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" si è consolidata solo nel segno dell'amore, del buon senso, del rispetto, della preghiera e, perché no, della pazienza. Ai "novelli sposi" un cordiale augurio di serenità e di benessere.



**"Amministratore apostolico"** - A seguito delle dimissioni di Mons. Giovanni D'Ercole che a fine Ottobre ha lasciato la guida della Diocesi di Ascoli Piceno ove era stato trasferito da L'Aquila nell'aprile del 2014, il Papa ha nominato amministratore apostolico della medesima monsignor Domenico Pompili, vescovo della nostra Diocesi. "Entro in un monastero dove potrò accompagnare il cammino della Chiesa in un modo più intenso nella meditazione, nella contemplazione e silenzio. Quando avrò percorso questo periodo nel monastero mi aprirò a tutte le prospettive"; queste le parole del presule nell'annunciare la sua decisione. Mons. D'Ercole era un volto noto televisivo per aver condotto negli anni vari programmi: "Prossimo", "Millennium" e "Sulla via di Damasco". A Mons. Pompili l'augurio di proficuo lavoro nel nuovo impegnativo incarico pastorale e che il Signore guidi e illumini la sua opera al servizio della Chiesa e delle comunità "diocesane".

**Auguri non formali** - Più che "Concerto" sarebbe meglio chiamarlo "Note di speranza" di cui tutti avvertiamo il bisogno soprattutto in questo inizio d'anno così particolare. Un po' come dire: "lasciamoci cullare dalle melodie di un tempo" mettendo da parte almeno per qualche momento ansie, preoccupazioni, paure. A riproporle il 1 Gennaio in tutta la loro soavità e dolcezza sarà come tradizione ultratrentennale la Schola Cantorum. L'appuntamento, previsto per le ore 18,30, è ospitato come consuetudine nella Collegiata. La presenza è obbligatoriamente vincolata alle norme anti Covid; è comunque garantito l'ascolto in streaming. Un piacevole pit-stop di serenità, buonumore, bel canto offerto dai coristi alla cittadinanza ad inizio dell'anno nuovo con l'augurio che esso possa essere davvero "migliore" (nell'accezione più vera del termine) del precedente. "Note di speranza", per l'appunto.

**Fedeltà ai segni** - La scenografia probabilmente desterà curiosità e sorpresa ma non si può certo disconoscere il messaggio di luce, di semplicità di pace e di purezza che proviene dal presepio collocato nel "Cappellone" della Chiesa parrocchiale. L'originalità e finezza dell'allestimento, così come la felice scelta del colore del materiale utilizzato conferiscono a tutto l'insieme una visione ordinata, armonica, piacevole. Che per gli alunni (cl. V<sup>a</sup> A.S. 2019/'20) sul piano operativo-realizzativo si sia trattato di un momento educativo a tutto tondo non c'è dubbio; altrettanto normale che il tutto sia stato preceduto da precisa progettazione. Una rappresentazione per certi aspetti "delicata" e suggestiva, che crea in chi l'osserva una coerenza formale e visiva riuscendo nella sua originalità a



mantenere integro il messaggio gioioso di vita, di speranza e di serenità che solo il Natale riesce a dare. Altresì interessante e meritevole di considerazione l'allestimento realizzato dal *Gruppo Alpini* in P.zza del Popolo a conferma di una tradizione che continua. Una capanna lignea, semplice e lineare nella struttura, quanto mai funzionale, nella completezza della rappresentazione a ricordare l'evento che ha cambiato la storia dell'Umanità. Il presepe, si sa, conserva sempre la sua forza d'attrazione negli adulti come nei più piccoli. Quel simbolo però non deve restare solo uno dei tanti "addobbi natalizi"; di esso, al di là dell'effetto visivo o delle suggestioni e impressioni personali, va recuperata la dimensione più intima ed autentica del mistero che rappresenta con la disponibilità a "riviverlo" non come semplice ricordo ma come qualcosa che accade ogni giorno nel cuore dell'uomo.

**Avviso di "servizio" -** *Dopo le festività natalizie le liturgie, nei giorni feriali, si svolgeranno nella Chiesa di S. Chiara. Le Messe del sabato e della domenica saranno invece celebrate nella Collegiata.*

## **In ricordo di**

**Don Antonio Zucchelli** - Il 27 novembre è deceduto a Dalmine dove ultimamente risiedeva Don Antonio Zucchelli.



Dal 1954 al 1960, giovane sacerdote, ha collaborato con il Parroco Don Vincenzo Santori condividendone l'impegno pastorale insieme a Don Pietro Maconi, anch'egli della Diocesi di Bergamo. All'epoca la Parrocchia (5.673 gli abitanti residenti nel comune, 4.550 nel paese) faceva registrare una particolare vivacità con tutta una serie di attività e iniziative comprendenti sia "fiorenti associazioni di Azione cattolica" nonché Gruppi (scout, folkloristico e sportivo) che costituivano importante punto di riferimento formativo, riuscendo a coinvolgere positivamente i giovani avviandoli ai valori dell'amicizia solidale, del rispetto, della collaborazione e ad una visione cristiana dell'esistenza. Presenze associative religiose e laicali che hanno inciso profondamente nel contesto del tempo apprezzate anche al di fuori dell'am-

bito locale per la validità delle esperienze, innovative in quei tempi, che aprivano a nuove prospettive di partecipazione e d'impegno sociale, politico, religioso. Testimonianza di un periodo di particolare ricchezza elaborativa e propositiva che ha lasciato un segno profondo nella vita della "comunità". Nel periodo di permanenza in paese svolse anche l'incarico di professore di Italiano e Latino nel Seminario Vescovile di Rieti. Seguì da una nutrita squadra scout (*nella foto*) fu lui il 4 ottobre 1959, data commemorativa di uno degli eventi più significativi nella storia del paese, a celebrare la S.Messa sul Monte Giano benedicendo e inaugurando di fatto la nuova Chiesetta dedicata alla "Madonna della Iulia" fermamente voluta dal Gruppo Alpini. Nel suo "primo campo d'azione" sacerdotale è stato Assistente delle Donne e degli uomini di Azione Cattolica, ha seguito - dedicandovi tempo ed energie - il cammino del Gruppo Folk e della Schola Cantorum alla quale riuscì ad infondere una nuova vitalità. Quanti, ormai avanti negli anni, lo hanno conosciuto ne rievocano riconoscente la missione in Parrocchia accennando al carattere disponibile, entusiasta, amichevole, riflessivo eppur aperto al dialogo, tenace e comprensivo insieme. Lasciato Antrodoto ha svolto il suo ministero inizialmente (dal 1960 al 1963) a S. Jacopino (Firenze) e in seguito in diverse località in provincia di Milano (Cologno Monzese e S. Adele Corsico) e di Bergamo (Schilpario e Dalmine). Una messa in suo suffragio è stata celebrata il 28 Novembre durante la quale la comunità parrocchiale lo ha ricordato nella preghiera affidandolo al Signore. (*nella foto Don Antonio è il quarto da destra in seconda fila*)

**Mons. Lorenzo Chiarinelli** - Difficile scegliere che cosa ricordare e mettere in evidenza di monsignor Lorenzo Chiarinelli morto a Rieti il 3 agosto dove viveva dopo essersi ritirato nel 2010 dal servizio episcopale a Viterbo. Numerosi gli incarichi svolti a livello locale (Rieti) e nazionale prima della sua consacrazione a Vescovo nel 1983 così come quelli, prestigiosi e impegnativi al tempo stesso all'interno della Cei, nel periodo della sua permanenza a Viterbo. Molteplici le pubblicazioni su quotidiani e riviste e molti i testi editi di carattere teologico, patristico, pastorale. Più che degli aspetti per così dire esteriori legati, si passi il termine, al suo curriculum piace rammentare quelli più veri e autentici - quelli che lui stesso avrebbe preferito - caratterizzanti la sua figura umana e morale nonché la sua opera spirituale e pastorale da lui profusa senza risparmiarsi, a servizio di Cristo e della Chiesa, con dedizione esemplare e delicatezza d'animo. Studioso scrupoloso, profondo conoscitore dei testi sacri, mai banale nel suo parlare e pastore attento ai "segni dei tempi" (sua preminente prerogativa) come alla vita "reale" delle "sue" comunità - le Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo prima e di Aversa e Viterbo dopo - da lui guidate con ge-

nerosità, saggezza, sensibilità, grande fede. In lui c'era una grande capacità d'ascolto, di amicizia, di condivisione, di dialogo e rispetto insieme. Aspetti confermati nella varietà dei luoghi e delle esperienze - istituzioni educative e religiose, associazioni, movimenti, convegni o semplici incontri con le persone - in cui e di cui è stato efficace e diligente interprete. Un "pastore" che credeva molto nella comunicazione ad ogni dimensione, primariamente quella dell'annuncio della Parola. La Parrocchia lo ricorda con gratitudine per la disponibilità con cui, con la semplicità che lo distingueva, accogliendo l'invito di don Luigi, ha presieduto in qualche circostanza la celebrazione eucaristica nelle festività della Madonna delle Grotte o di S. Anna o nelle occasioni in cui è stata richiesta la sua presenza. Mai, al termine delle cerimonie, veniva meno un incontro amichevole per chiedere notizie sulla Parrocchia o sul paese. Un interesse non di circostanza né di compiacenza ma spontaneo, ispirato a quella attenzione, umana e sacerdotale, ai problemi concreti della gente, connaturata per così dire in lui. Grazie, Vescovo Lorenzo. Il Signore ti conceda la ricompensa e la pace dei giusti.



*Come si può notare, in quest'anno segnato dall'emergenza del coronavirus, oltre alle Cresime e I<sup>a</sup> Comunioni di cui si è già parlato, non si riportano i matrimoni. Le "coppie" che avevano già deciso la data delle nozze hanno ritenuto opportuno prudentemente di rinviarla ad altri momenti meno critici per tutti. Nei mesi di aprile, maggio - tempo del lockdown - il rito funebre si è svolto nel cimitero come previsto dalle norme anti-Covid 19. Anche i Battesimi, decisi al di fuori delle "messe ordinarie", sono stati celebrati nel rispetto delle disposizioni generali nonché di quelle diocesane.*

**Battesimi** - 1) Bardati Giulia (15/02) - 2) De Carolis Nicolò (01/03) - 3) De Angelis Crystal (13/06) - 4) Di Sisto Rachele (18/07) - 5) Ermini Francesco (19/07) - 6) Faina Mia (02/08) - 7) Ridolfi Bianca (08/08) - 8) Sciubba Rachele (30/08) - 9) Cesi Nathan (12/09) - 10) Roselli Azzurra (13/09) - 11) Cattani Tommaso (13/09) - 12) Proietti Giulia (10/10)

**Defunti** - 1) Cricchi Maddalena ved. Graziani (02/01) - 2) Castrucci Emilio (10/01) - 3) Supplizi Carlo (10/01) - 4) Blasetti Orlando (12/01) - 5) Marfoglia Carla (12/01) - 6) Galgani Liliana ved. Serani (17/01) - 7) Mattei Clara ved. Serani (31/01) - 8) Testa Bruno (01/02) - 9) Ranalli Carla in Carloni (11/02) - 10) Buccilli Anna Lucia in Marinelli (11/02) - 11) Chinzari Chiara (12/02) - 12) Fabiani Silvia ved. Massidda (16/02) - 13) Di Bernardino Raimondo (18/02) - 14) Roscetti Giovanni (19/02) - 15) Bruni Anna in Poscente (22/02) - 16) Angelini Caterina (26/02) - 17) Tassi Alberto (14/03) - 18) Brugnoli Pia in Castrucci (30/03) - 19) Rotili Rosina ved. Marinelli (11/04) - 20) Lattanzio Iris in Guidoni (14/04) - 21) Mancini Liliana ved. Cricchi (30/04) - 22) Micaloni Ivano (12/05) - 23) Onofri Luigi (31/05) - 24) D'Alesio Pierina ved. Piacente (01/06) - 25) Fabi Angelo (04/06) - 26) Martini Felice (21/05) - 27) Carconi Velia ved. Cattani (16/06) - 28) Cattani Annunziata ved. Corradetti (03/07) - 29) Nicoletti Gina ved. Bardati (10/07) - 30) Signori Alterio (11/07) - 31) Castrucci Giancarlo (16/07) - 32) Del Sole Dante (26/07) - 33) Di Giangiacomo Ivano (31/07) - 34) Fabiani Antonio (12/08) - 35) Nicoletti Antonia ved. Moretti (14/08) - 36) Cardellini Silvestro (21/08) - 37) Borrello Giovanni (30/08) - 38) Cardellini Alberto (29/09) - 39) Giudizi Adele ved. Parmiani (02/10) - 40) Nicoletti Michelina ved. Giudici (10/10) - 41) Santucci Valter (14/10) - 42) Costanzi Cesarina ved. Marinelli (17/10) - 43) Pascasi Anna Bruna ved. Altobelli (28/10) - 44) Pascasi Mario (30/10) - 45) Lattanzio Nicola (20/11) - 46) Chinzari Nicolino (13/12) - 47) Berardina Paulucci ved. Mattei (14/12).

*Un ringraziamento a quanti in quest'anno 2020 segnato dalla pandemia con un fattivo impegno informativo, scrupolosa opera di sensibilizzazione, nonché corretta applicazione delle disposizioni emanate al riguardo hanno consentito il regolare svolgimento delle liturgie assicurando la tutela sanitaria dei fedeli.*